

LAKE COMO FILM NIGHTS 2020 - SCHEDE FILM

Venerdì 24 luglio

Cernobbio, Parco di Villa Erba

ore 21.15

Opening

#REALWINDOWS | UN MONDO SOSPESO

Presentazione del film collettivo che raccoglie i video realizzati nel periodo del lockdown.

Italia 2020, 20'20".

Ambientazione: vari luoghi del mondo.

In un momento, in cui tutte le attività, sono state sospese, abbiamo sentito il bisogno di coinvolgere il pubblico nel progetto di un film collettivo per documentare quello che è stato il particolarissimo periodo del lockdown visto dalle finestre delle nostre case. Abbiamo raccolto i video in un film costruito con tutte le vostre singole tessere per raccontare e ricordare un momento unico della nostra storia.

Lorenzo Mattotti

LA FAMOSA INVASIONE DEGLI ORSI IN SICILIA

Italia. 2019, 82'.

Ambientazione: Sicilia (Italia).

Presentato al Festival di Cannes 2019.

Regia: Lorenzo Mattotti

Sceneggiatura: Lorenzo Mattotti, tratto dal romanzo "La famosa invasione degli orsi in Sicilia" di Dino Buzzati.

Creazione artistica: Thomas Bidegain, Jean-Luc Fromental, Lorenzo Mattotti.

Studio di animazione: 3.0 Studio – Angoulême, Paris

Montaggio: Sophie Reine.

Musica originale: René Aubry

Interpreti: con le voci di Toni Servillo (Leonzio) e Antonio Albanese (Gedeone) e con la partecipazione straordinaria di Andrea Camilleri nel ruolo del Vecchio Orso.

Lingua: Audio originale italiano.

Nel tentativo di ritrovare il figlio da tempo perduto e di sopravvivere ai rigori di un terribile inverno, Leonzio, il Grande Re degli Orsi, decide di condurre il suo popolo dalle montagne fino alla pianura, dove vivono gli uomini. Grazie al suo esercito e all'aiuto di un mago, riuscirà a sconfiggere il malvagio Granduca e a trovare finalmente il figlio Tonio. Ben presto, però, Re Leonzio si renderà conto che gli orsi non sono fatti per vivere nella terra degli uomini.

Lorenzo Mattotti

"Buzzati mi ha influenzato in tutto il mio lavoro. Ha scritto molti libri e realizzato anche dipinti. È la sua atmosfera ad avermi influenzato molto, il modo di raccontare, come se si trattasse di leggende, di storie antiche. Buzzati risulta sempre pieno di magia, di mistero e a volte di un'atmosfera cupa. Altri romanzi scritti da Buzzati mi avevano molto colpito. Ma l'idea di adattare il racconto "La famosa invasione degli orsi in Sicilia" è venuta dopo, con Valérie Schermann, la produttrice del film".

Sabato 25 luglio

Cernobbio, Parco di Villa Erba

ore 21.15

Robert Eggers

THE LIGHTHOUSE

Stati Uniti, 2019, 109'.

Ambientazione: Cape Forchu, Contea di Yarmouth, Nuova Scozia (Stati Uniti).

Regia: Robert Eggers.

Sceneggiatura: Robert Eggers, Max Eggers.

Fotografia: Jarin Blaschke.

Scenografia: Craig Lathrop.

Montaggio: Louise Ford.

Musiche: Mark Korven.

Interpreti e personaggi: Robert Pattinson / Thomas Howard; Willem Dafoe / Thomas Wake.

Lingua: Versione doppiata in italiano.

“The Lighthouse” è un film intenso e coraggioso. Eggers, con il fratello Max, adatta per il grande schermo un racconto incompiuto di Edgar Allan Poe, “Il faro” (The Light-House), finendo per riscriverne la sceneggiatura, trasformandolo in una storia originale, in cui si percepiscono intatte tutte le atmosfere del grande scrittore inglese. Un film dove la recitazione è importantissima, dove Willem Dafoe e Robert Pattinson giganteggiano, arrivando a recitare quasi in versi. Una meravigliosa fotografia in un b/n di stampo espressionistico, impiegati per richiamare il cinema delle prime pellicole del ‘900, con un formato in 4:3, e la colonna sonora da brividi composta da Mark Korven completano un piccolo capolavoro.

Robert Eggers

Originario del New Hampshire, Eggers ha iniziato la sua carriera professionale nel teatro sperimentale e classico nel centro di New York. Ha lavorato a lungo come scenografo e costumista per il cinema, la televisione, il teatro e la danza. Dopo aver diretto alcuni cortometraggi, debutta alla regia cinematografica con il lungometraggio “The Witch”. Il film è stato presentato al Sundance Film Festival 2015, dove ha vinto il premio per la miglior regia e ha anche ottenuto riconoscimenti in altri festival cinematografici nazionali ed internazionali, tra cui il Premio Sutherland per la migliore opera prima al London Film Festival.

Domenica 26 luglio

Cernobbio, Parco di Villa Erba
ore 21.15

Chloé Zhao

THE RIDER

Stati Uniti, 2017, 105 minuti.

Ambientazione: Pine Ridge Indian Reservation, South Dakota (Stati Uniti).

Presentato al Sundance Film Festival 2018.

Regia: Chloé Zhao.

Sceneggiatura: Chloé Zhao.

Fotografia: Joshua James Richards.

Montaggio: Alex O’Flinn.

Musiche: Nathan Halpern.

Interpreti e personaggi: Brady Jandreau / Brady Blackburn; Mooney / Gus; Tim Jandreau / Wayne Blackburn; Lilly Jandreau / Lilly Blackburn.

Lingua: Audio originale inglese, sottotitoli italiano.

Brady è membro della tribù Sioux Lower Brule e attualmente risiede a Pine Ridge. È un cavallerizzo e addestratore di cavalli che vive come ogni uomo di quel territorio: caccia a cavallo, pesca nel fiume, passa la maggior parte delle sue giornate a lavorare con i cavalli selvaggi addestrandoli fino a quando non sono pronti per essere venduti. Brady sembra capire ogni movimento del cavallo, come se fossero connessi in una specie di danza telepatica. Uno cede il passo all'altro, fino a quando lentamente e gentilmente si instaura una sorta di fiducia. Lo fa da quando aveva otto anni ed è un evento portentoso da osservare. La regista Chloé Zhao è stata immediatamente attratta da lui e da allora ha iniziato a raccogliere idee per un film che parlasse di lui.

Chloé Zhao

“Lavorare con Brady e Lane in una scena è stato uno dei momenti stimolanti della mia vita. Le riprese di cinque settimane si sono svolte principalmente nella Pine Ridge Indian Reservation e nelle terre circostanti. Brady, che lavora come addestratore di cavalli, ha ammaestrato i cavalli per la prima metà di ogni giorno in modo da averli pronti per essere venduti. Così siamo riusciti a realizzare riprese autentiche di lui che interagiva con i cavalli, sfruttando appieno il magico tramonto del South Dakota. Abbiamo lavorato con una troupe leggera, girando in luoghi reali. Abbiamo fatto in modo che le riprese avessero un particolare taglio cinematografico per far sì che la realtà entrasse perfettamente a far parte della narrazione. Voglio far vedere un ritratto autentico del ruvido, onesto e bellissimo cuore dell’America che amo e rispetto profondamente”.

Lunedì 27 luglio

Cernobbio, Parco di Villa Erba
ore 21.15

Patricio Guzman

LA CORDIGLIERA DEI SOGNI

Cile, 2019, 84’.

Ambientazione: Cordigliera delle Ande (Cile).

Presentato al Festival di Cannes 2019 Séance spécial.

Titolo originale: La Cordillera de los sueños
Regia: Patricio Guzmán
Sceneggiatura: Patricio Guzmán, Miranda y Tobar.
Fotografia: Samuel Lahu.
Montaggio: Emmanuelle Joly.
Musica: Claire Cahu.
Lingua: Audio originale spagnolo, sottotitoli italiano.

La Cordigliera delle Ande rappresenta, per il Cile che la ospita, tecnicamente una limitazione allo sviluppo di una vita sociale agevole e senza ostacoli. Di fatto la catena montuosa lunga come fosse la spina dorsale di tutto il pianeta, e che occupa circa l'80% della superficie del paese che la ospita, rappresenta un simbolo, una risorsa, una ricchezza inestimabile; ma anche un monumento naturale sconosciuto alla maggior parte dei cileni, o a loro stessi per gran parte inaccessibile in quanto in larga misura, e non è noto con quale criterio a tutela della collettività, di proprietà di società e colossi spesso stranieri impegnati a sfruttarla e ad arricchirsi per i loro esclusivi interessi, che non corrispondono mai né si indirizzano verso le esigenze del popolo cileno.

Patricio Guzmán

"In Cile, quando il sole sorge, ha dovuto arrampicarsi su colline, pareti e cime prima di raggiungere l'ultima pietra della Cordillera. Nel mio paese, la Cordillera è ovunque. Ma per i cittadini cileni, è un territorio sconosciuto. Dopo essere andato a Nord per "Nostalgia della Luce" e a Sud per "La memoria dell'acqua", ora mi sento pronto ad affrontare questa immensa spina dorsale per esplorare i suoi misteri, potenti rivelazioni della storia passata e presente del Cile".

Martedì 28 luglio

Cernobbio, Parco di Villa Erba
ore 21.15

Federico Fellini

LA DOLCE VITA

Italia, 1960, 173'.

Ambientazione: Roma (Italia).

Festival di Cannes 1960 Palma d'Oro.

Edizione digitale restaurata dalla Cineteca di Bologna per i 60 anni del film.

Regia: Federico Fellini.

Sceneggiatura: Federico Fellini, Ennio Flaiano, Tullio Pinelli, Brunello Rondi.

Fotografia: Otello Martelli.

Scenografia: Piero Gherardi.

Montaggio: Leo Catozzo.

Musiche: Nino Rota.

Interpreti e personaggi: Marcello Mastroianni / Marcello Rubini; Anita Ekberg / Sylvia; Anouk Aimée / Maddalena; Magali Noël / Fanny; Alain Cuny / Enrico Steiner.

Lingua: Audio originale italiano.

Il nostro omaggio al centenario della nascita di Fellini. Era il 20 maggio del 1960 quando "La dolce vita" di Federico Fellini vinceva la Palma d'Oro a Cannes. Sessant'anni che sembrano non essere passati per un film che fa da spartiacque, che non è solo una pellicola ma è un vero e proprio manifesto di un'epoca. L'eleganza stanca e fascinosa di Marcello Mastroianni, la bellezza di Anita Ekberg, le oniriche notti circensi e sensuali di Via Veneto, i salotti intellettuali, sono momenti, immagini, situazioni, diventate iconiche. "La Dolce Vita" è un film complesso, pieno di senso, di eventi e personaggi, enigmatico e stratificato che racconta un mondo privato dei miti, in cui la politica, la nobiltà, la cultura, la religione cadono e si sgretolano in quanto tali. Fellini con l'ironia che lo contraddistingue mostra le contraddizioni, i vizi e le virtù dell'umano contemporaneo.

Federico Fellini

"Si va al cinema e si apre una porta sull'impossibile, sull'incredibile... Questo discorso vale, soprattutto, per i bambini, ma in chiave diversa anche per i ragazzi, i giovani e in fin dei conti per tutti, lungo le strade delle diverse situazioni. Dentro la sala apparivano quelle ombre, quelle sagome, ed erano l'immagine stessa della seduzione: corpi e volti femminili o, per altro aspetto, figure di eroi maschili da imitare. Questa seduzione allo stato puro non pare si ritrovi nel teatro o in altre forme di arte. Nel cinema persiste una contraddittoria realtà/irrealtà che si pone sempre ad una certa distanza pur facendosi invadente, appaga e insieme lascia un rimpianto; qualcosa di perduto da ritrovare, qualcosa che si sottrae, da inseguire. Il cinema, in quanto seduzione irresistibile è qualche cosa di femminile, nella sua essenza..."

Mercoledì 29 luglio

Cernobbio, Parco di Villa Erba

ore 21.15

Karim Aïnouz

LA VITA INVISIBILE DI EURÍDICE GUSMÃO

Brasile, 2019, 139'.

Ambientazione: Rio de Janeiro (Brasile).

Presentato al Festival di Cannes 2019 Miglior Film "Un Certain Regarde".

Titolo originale: A vida invisível.

Regia: Karim Aïnouz.

Sceneggiatura: Murilo Hauser, Inés Bortagaray, Karim Aïnouz.

Fotografia: Hélène Louvart.

Montaggio: Heike Parplies.

Scenografia: Rodrigo Martirena.

Musiche: Benedikt Schiefer.

Interpreti e personaggi: Carol Duarte / Eurídice Gusmão; Julia Stockler / Guida Gusmão; Gregório Duvivier / Antenor; Bárbara Santos / Filomena.

Lingua: Audio originale portoghese, sottotitoli italiano.

"La vita invisibile di Eurídice Gusmão" è un film basato sull'omonimo romanzo del 2016 di Martha Batalha. Rio de Janeiro, 1950. Eurídice e Guida sono due sorelle inseparabili che vivono con i loro genitori dagli ideali conservatori. Immerse in una vita tradizionale, nutrono entrambe dei sogni: Eurídice vuole diventare una rinomata pianista, mentre Guida è in cerca del vero amore. Le loro scelte porteranno alla drastica decisione del padre di separarle. Le due sorelle prenderanno due strade diverse senza mai perdere la speranza di potersi ritrovare.

Karim Aïnouz

Il melodramma è stato diluito e reso precario dalla televisione brasiliana con le telenovelle. Tuttavia, questi show vengono seguiti da milioni di spettatori ogni giorno, dimostrando che il melodramma ha un forte potenziale comunicativo. Qui ho cercato di celebrare il melodramma come una strategia estetica radicale per delineare una critica sociale dei nostri tempi, visivamente splendida e tragica, grandiosa e cruda. Volevo creare una storia che facesse luce su un capitolo invisibile della storia delle donne.

Giovedì 30 luglio

Cernobbio, Parco di Villa Erba

ore 21.15

Jim Jarmusch

DEAD MAN

Stati Uniti, 1995, 121'.

Ambientazione: Rogue River, Oregon Coast (Stati Uniti).

Edizione digitale restaurata per i 25 anni del film.

Regia: Jim Jarmusch.

Sceneggiatura: Jim Jarmusch.

Fotografia: Robby Müller.

Montaggio: Jay Rabinowitz.

Musiche: Neil Young.

Interpreti e personaggi: Johnny Depp / William Blake; Gary Farmer / Nessuno; Crispin Glover / Train Fireman; Lance Henriksen / Cole Wilson.

Lingua: Audio originale inglese, sottotitoli italiano.

"Più che anomalo, è un film innovatore nel genere, specialmente nel rapporto con i nativi e la loro cultura. È un western lento, qua e là onirico con un bianco e nero più nero che bianco, paesaggi di insolita spettacolarità, forti striature ironiche e grottesche, momenti di violenza risolti in modo sdrammatizzate, un eroe antierico, un buffo tormentone sul tabacco che manca, una dolente colonna musicale, una lunga improvvisazione alla chitarra di Neil Young. Cerca la poesia e talvolta ci riesce bene, talvolta approda al poeticismo.". **Morando Morandini**

Jim Jarmusch

“Il dilemma di ogni regista – e la bellezza del cinema – è che sostanzialmente cammini nella caverna di Platone. Sei in una stanza buia, in un mondo di cui non sai nulla. Vaghi senza sapere cosa ti attenda. Ma se hai scritto una sceneggiatura, raccolto i soldi e girato il film e sei rimasto a montare per sei mesi, beh, allora quel mondo non è più tuo, quell’esperienza ti è stata rubata. Non puoi vedere il film che hai realizzato. Le interpretazioni degli altri sono migliori delle tue”.

Prima del film:

DISTANT_SILENCE di Massimo Colombo

Italia, 2020, 14’.

Ambientazione: Lago di Como (Italia).

È possibile registrare il silenzio? da questa domanda parte l’intreccio del film, attraverso una narrazione diretta che scorre sempre più verso paradossi complessi, tentando di dimostrare l’impossibilità del silenzio. Tutto può essere percepibile allo stesso istante, paradosso ultimo in cui la struttura narrativa si rompe definitivamente in un flusso di impulsi audiovisivi.

Venerdì 31 luglio

Cernobbio, Parco di Villa Erba

ore 21.15

Recupero film sospeso per pioggia.